

Testo elaborato dalla classe 2^F ICNORD2 Sc. Sec. I grado "Virgilio"

PAROLE SCELTE: chiodo-gomma

IL CHIODO DI GOMMA

Ciao a tutti, mi chiamo Frank e sono un piccolo chiodo.

Probabilmente avrete già sentito parlare di me. Ora sono molto famoso, ma prima ero disprezzato da tutti, perché sono fatto di gomma.

Vivevo in una ferramenta, nel secondo cassetto di uno scaffale di legno. Ero in mezzo ad altri chiodi di ferro, robusti e appuntiti che mi disprezzavano, mi prendevano in giro, mi lasciavano in disparte e talvolta, con le loro punte di metallo, mi facevano male.

Io cercavo di interagire con loro, di chiedere una tregua o a volte mi illudevo addirittura di farmeli amici, ma ogni volta venivo allontanato e deriso perché non sapevo stare ritto e rigido come loro.

Bastava un piccolo movimento e mi piegavo: non ero uno di loro.

Un giorno un signore entrò nel negozio: era Jack, il famoso gallerista della città. Lo vidi parlare con il negoziante e subito dopo una mano mi afferrò e mi mise in un sacchetto di carta.

Già altre volte era successo, ma immancabilmente venivo riportato in negozio, perciò mi ero convinto di essere totalmente inutile; invece...

Quando ritornai a vedere la luce mi trovai in una galleria d'arte. Che onore! Era la più famosa esposizione di tutta la provincia e alle sue pareti erano appesi alcuni fra i dipinti più famosi dell'Ottocento e del Novecento.

Jack prese un martello, un quadro, mi afferrò, mi schiacciò contro il muro e io mi preparai alla delusione. Infatti, quando il martello mi colpì, mi piegai elasticamente come naturalmente avrebbe fatto un oggetto di gomma.

Come già avevo previsto, quando il martello si allontanò da me, vidi sul volto di Jack stupore e rabbia.

Il gallerista fece altri tentativi, poi si arrese e infuriato mi regalò al figlio Max.

Il ragazzo mi mise nell'astuccio e il giorno dopo mi portò a scuola con lui.

Con mio grande disagio tutti mi guardavano meravigliati, poi uno dopo l'altro iniziarono:

-Lo voglio anch'io!-

-Sì, anch'io!-

-E pure io!-

Così diventai l'attrazione della classe e poi dell'intera scuola.

Tutti mi volevano perché ero sottile, appuntito e cancellavo molto bene anche i piccoli errori nei disegni di tecnologia. Finalmente capii che anch'io potevo essere utile anche se per un motivo diverso da quello per cui ero stato creato. Non ero un chiodo, ma un'efficace gomma, adatta ai lavori più delicati e di precisione.

La mia fama raggiunse anche i genitori e, perché no, lo stesso negoziante. Tutti volevano acquistare la gomma-chiodo, ma sul mercato non si trovava da nessuna parte, perché io ero unico.

Così feci felice Max che si trovò al centro dell'attenzione e io, finalmente, mi sentii ricercato, amato e apprezzato.